

RAGIONI

Con le quali il Signor Matteo Vitale dimanda
nel S. C.

*Auanti del Sig. Consigliere Marchese di Crispano
Commiss. della causa, d'esser Rimesso co-
me Clerico al suo Giudice competente,*

Contro di Nicolò Pisapia

Che con poca Giustitia si oppone sotto pretesto, che es-
sendosi intentato dal detto Matteo il Rimedio della *l. se
contendat de fideiuss.*, hauendo da poi Nicolò proposta
la sua attione, non possa hoggi dimandarli Remissione,
mentre che quell' attione è vna Reconuentione, che fa,
che non si possa da qualsisia de litiganti recedere dal
Giudicio incominciato.

*Sotto il Patrocinio del Dottor Giuseppe
Romano.*



In Nap. 6. di Giugno dell' anno 1669.

PVò parer troppo strana, non che leggiera la pretensione del Clerico Matteo Vitale, d'esser rimesso al suo Giudice Ecclesiastico, quando s'espone prima volontariamente alla censura del S. C., quasi che sperasse di ricevere giustizia maggiore di quella, che potrebbe sperare da vn Supremo Senato, che giudicando come padre di famiglia sulla foglia del vero, dimostra à tutti, che ne' giudizi poco giouano le Leggi, quando la verità si trascura. Con tutto ciò può egli ben iscusarsi, di non voler per Giudice quello, che per dispositione de Sacri Canoni non può hauere, benchè voglia; che se prima lo volse, con gran ragione hoggi lui medesimo dichiara, che il S. C. sia giudice di verità, già che vole, che dichiarì chimera la sua elezione quell' istesso Senato, che prima non potendo elesse per giudice delle sue pretensioni.

Egli è dunque da sapere ; che Matteo Vitale Clerico beneficiato più volte dal S. C. & dalla G. C. della Vicaria rimesso al suo foro competente, come à pieno costa dagli atti, dubitando di non esser molestato da Nicolò Pisapia per vn credito preteso, per-

A a che

che non gli mancavano molte eccezioni, volle auualersi del rimedio della *l. si contentat, 29. ff. de fideiussor.* con preuenire il Nicolò predetto nel S. C. nel quale fè istanza di non esser molestato.

Ma intimato Nicolò, ricusò per Giudice il S. C. dimandando la remissione della causa alla Corte della Città della Caua, comune lor Padria; & ancorche ne fusse escluso, pure nõ cessò di riportarne supplica, alla quale il Clerico per troncane tutte le dilationi, stimò di inherire, volendo anch' egli per suo Giudice la Corte, intendendo dell' Ecclesiastica.

Datosi questo cōsenso dal Clerico, si diede supplica dal laico nel S. C. nel quale aduerso della preuentione fatta, facea istanza per il suo credito, però senza intimarla al Clerico.

All'incontro si oppose Matteo Vitale, & dopò d' hauer esposto, che già hauea dato il suo consenso alla remissione dimandata dal predetto Nicolò nella Corte della Caua, dichiarando, che intendeua della Corte Ecclesiastica, benchè simile dichiarazione non fusse stata necessaria, douendosi sempre intendere del foro Ecclesiastico, quãdo il Clerico promette di comparire auanti il Giudice, conforme

3
 forme lō disserō la Cappella Tolosana decis.
 126. Antonio Massa in traēt. de obligation. in
 forma Camere p.2.q.2. n.1. Surd. conf.280.
 n.9.lib.2. portati da Grass.de effect.cler.effect.
 1. n.76.ricedè dall'istanza fatta nel S.C.con
 rinunciarē à tutti gli atti.

Replicò il predetto Nicolò, chē il Clerico Matteo Vitale non potea recedere dall' istanza fatta, già che esso l' hauea riconuenuto, non potendo per altro soffragargli la remissione dimādata senza suo consenso dal Procuratore, e pure bastauano à recargli pregiudizio le suppliche date in suo nome, per decisione dell' Imperatore, nella *l. cum precum*, 9. C. de lib. causa. Per lo che il Clerico rispose, che giustamente potea recedere dall' istanza, perche res erat integra, nè vi potea essere riconuentione, se non sognata.

Tutto ciò sortì nel 1663. Hoggi però con noua supplica data da Nicolò, commessasi la causa al Sig. Marchese di Crispiano, per l' assenso del Sig. Consigliero Scipione di Martino; il Clerico hà fatto di nuouo istanza per la remissione, & dal Sig. Marchese si è detto, che si proceda nel S.C. dal qual decreto si è portata supplica per parte del Clerico.

il quale spera già d' esser rimesso al suo Giudice.

Questa remissione non potrà negarsi tanto se si hà riguardo alla supplica data per parte di Matteo Vitale, quanto se si dourà attendere quella data per parte di Nicolò Pisapia.

Et per incominciare dalla prima, non si dourà diffcultare la remissione, mentre che quantunque questo Clerico hauesse preuenuto il Laico, con proporre l'eccectioni auanti del Giudice laico, hauendo nulla di meno dappoi desistito prima la contestatione della lite, con fare istanza d' essere rimesso al suo Giudice competente, & così, re adhuc integra, hà luogo la remissione domandata, potendosi ben rinunciare all' istanza prima che si contesti la lite, come stà disposto nella *L. si conuenerit* 18. doue la glos. in versic. adiretur, ff. de iurisdic. omniū iudic. e lo dissero Baldo. nella *l. quamuis. n. 2. ff. de in ius vocando*, Gallerat. de renunciat. cent. 2. cap. 156. n. 6. il medesimo Bald. nell' Autent. & consequēter n. 14. C. de sententijs, & interloq. omniū iudic. Trentacinq. variar. resol. vol. 1. lib. 2. tit. de mutuis petitionib. resol. 1. n. 33. Cancer. p. 2. variar. resol. cap. 13. de reconuent. n. 38. & 39.

Ton.

Tonnus. de prævent. iudiciali p. 2. cap. 58. n. 23. il Pres. de Franch. decis. 349. il Reg. Marc. disp. 73. n. 8. & 17. Barbat. de assist. glos. 9. n. 12. Cartar. decis. 6. Squill. de priuil. Cleric. al cap. 7. n. 66. il Reg. Conf. Sig. Franc. Mar. Pra- to nelle sue famose discettat. forens. al cap. 25. n. 72. tom. 1. il Sig. D. Carlo Preta sopra il ri- to della G. C. della Vic. 67. n. 14.

Et che la renunza alla Supplica sia ritè, & rectè facta, è anche certo, già che quelle eccettio- ni, che si proposero auanti del Giudice lai- co, doueano proponersi auanti dell' Eccle- siastico, perche in quella famosa questione agitata da Dottori, chi sia Reo nel giudi- tio della legge diffamari, l' opinione più co- mune, & approuata è, che il diffamato sia il reo, come l' attestano Cagniol. nella repetit. della d. l. diffamari n. 9. C. de ingenuis manu- miss. Bald. nella d. l. diffamari colum. 2. & fin. Vrsill. ad Afflitt. decis. 268. recedendo dal- l' opinione del medesimo Afflittito, la quale viene anche impugnata da Cacheran. nella decis. 151. è da Salgad laber. cred. par. 1. cap. 2. §. 2. n. 11. Capece decis. 18. e Ronchegall. nel suo tract. de duob. reis in rubric. n. 18. cum seqq.

E la ragione è euidentissima, perchè se in tal giuditio, chi preuiene, altro non dice, se non quanto hauerebbe risposto, quãdo fusse stato chiamato dal creditore, nõ potrà stimarsi attore, quando l' hauer parlato prima lui in giuditio, non può mutare la qualità dalla sustanza, douendosi attendere la sustanza, & origine, come lo auertisce *Ulpian. nella l. qui habent. 3. ff. de tutel.* la quale è più valeuole della causa accidentale, come lo confessa l' *Imperat. Teodosio nella l. 1. circa finem, C. de imponenda lucrat. descript. lib. 10.* Tanto che questo preueniente non solo non perde il nome di reo, mà nè meno li suoi Priuilegij, come lo dissero li *DD. nella l. fauorabiliores, ff. de reg. iur.* & in cap. cum sine partium iura de reg. iur. lib. 6. & così Reus dicitur non modo is, qui necessario utpotè laceffitus prius ab Aduersario in iudicio comparet pro eius tuitione, verum etiam ille, qui nulla prauia aëtoris impulsione, spontè eum, qui pro iure suo consequendo primo agere debuerat, aut poterat ad iudicium trahit causa obtinenda absolutiõnis, quo aduersario per Iudicem perpetuò silentium imponatur, conchiude *Roncheg. de duob. reis, in rubr. n. 18. & 21. cum seqq.* Non si può.

può dunque difficultare, che is, qui præuenit, Iudicem adit, vt reus, non vt agens, come per dottrina di Bald. nella l. *acceptam* n. 24. C. de *usuris*, lo disse Boer. nella *decis.* 114. n. 9. di modo, che può intentare questo giuditio anche l'escômunicato, come lo dissero doppo Antonio di Butricar. nel capit. cum inter in fine de *exception.* Alessandro nel *cons.* 103. lib. 5. Gaill. lib. 1. obseru. 9. n. 8.

Questa dottrina rende più incontrouertibile il nostro giuditio fondato nella l. *si contendat.* ff. de *fideiuss.* nel quale non può cader difficultà, che il preueniente sia il reo, mentre che la Controuersia frà Dottori fù solo ne' termini della *leg. diffamari*, molto diuersa dalla l. *si contendat*, la quale hà solo mira à far opporre l'eccectioni, che competono al reo, non recandosi per altro pregiudicio alcuno all'attore, il quale volendo proporre le sue ragioni, sarebbe stato forzato à proporre auanti il Giudice del reo, ogni volta, che questo non l'hauesse preuenuto come lo discifrano Cacheran. nella *decis.* 151. n. 3. il Presf. de Franch. nella *decis.* 657. nu. 3. & il Regente Capece Latro nella *decis.* 89. n. 3.

Dal che nasce, che quando il debitore vol pre-

A

5

ue;

uenire il suo creditore, deue intentare il giudicio auanti del suo Giudice, auanti di chi douerebbe esser cōuenuto dal creditore, nō auanti del Giudice del creditore preuenuto, come l'affermano tutti i Dottori rapportati da *Contardo nella repetit. della d. l. diffamari n. 3. 25. 26. & 27. ad dentes ad Bartol. in d. l. si cōtendat vers. officiū iudicis, Soccin. conf. 94. n. 1. & 5. lib. 3. Roman. conf. 412. nu. 1. Alex. cōf. 103. lib. 5. Boer. dec. 114. n. 6. Grass. de excep. in pralud. n. 248. Cohkier de iurisd. ordin. in exēpt. p. 2. q. 4. n. 3. Salga. laberintus credit. p. 1. cap. 2. §. 2. n. 17. cum seqq. et n. 26. Carleual. de iudic. lib. 1. rit. 1. disp. 2. quest. 4. n. 199. e Toro in compend. decision. p. 3. section. 3. verbo remissio cause fol. 103.*

E la ragione si è, perche essendo obligato l'attore proporre la sua attione auanti il Giudice del reo, non si deue hauer mira all'esser stato quello per accidente preuenuto, bastando, che coràm illo debuerat conueniri, come per dottrina di *Bartol. nella l. societatem 77. § arbitror. n. 19. ff. pro socio, dell' Abbate in cap. si quis contra n. 2. de foro competenti, vbi Felin. n. 1. & in cap. si autem in fine de rescriptis, & in cap. ea, que in principio de re iudicata, Co-*

maruu.

uaruu. variar. resolut. cap. 18. nu. 4. cum seqq.
Gabriel commun. conclusionum de actionib. lib.
2. cōclus. 6. n. 41. 42. Gaill practico. obseruation.
lib. 1. obseruat. 9. nu. 3. Minfig. centur. 6. ob-
seruat. 90. n. 3. Gratian. discept. forens. tom. 1.
cap. 85. n. 7. Alexand. Trentacinque. variar. re-
solut. lib. 1. de diffamat. n. 6. Pietro Ridolfi. in
praxi iudiciaria par. 3. cap. 3. n. 54. Tonnus. de
preuent. iudicial. p. 1. cap. 8. n. 3. et il Reg. San-
felic. decis. 168. lib. 2. Imperoche non perche
fù vigilante nel proporre per non far dete-
riore la sua causa dourà perdere il priuile-
gio de rei, se la vigilanza fù sempre fauorita
dalle leggi, come l'attesta Scuol. nella l. pupil-
lus 24. ff. que in fraudem creditor: Quante
volte dunque questo giuditio, che il Clerico
douea fare auanti il Giudice Ecclesiastico,
l'hà fatto auanti il Giudice laico, certo stà,
che è nullitèr intentato; non potendo il Giu-
dice secolare assoluere, ò condannare il
Clerico, mà solamente il Giudice Ecclesia-
stico, cap. 1. & 2. cap. qualiter cap. nullus, cap. si
diligenti: de foro compet., e giustamente, e san-
tamète hauèdo desistito da vn giuditio nul-
lo, si deue rimettere al suo Giudice cōpetete.
E così appunto l'hà deciso il S. C. conforme lo

testifica il *Reg. de Marinis al lib. 2. delle sue
 resolut. cap. 6. n. 4.* perche hauendo vn Clerico
 intetato cōtro d'vn laico nel S. C. il giuditio
 di diffamatione comparue il laico propo-
 nendo l'attione cōtro del Clerico, e si com-
 pilò lo processo nella causa principale; essen-
 dosi dubitato se il S. C. potea spedir la cau-
 sa, fù quella rimessa al Giudice Ecclesiastico,
 tanto è vero, che chi preuiene fù stimato
 reo, hor se questo così fù deciso ne' termini
 della *l. diffamari*, quāto maggiormente que-
 sta decisione dourà applicarsi alla *l. si cōten-
 dat*, il di cui rimedio è assai più pingue, co-
 me l'assentarono *Cancer. variar. resolut. lib. 3.
 cap. 1. n. 53. & seq. Pietro Ridolf. in praxi indi-
 ciaria p. 3. cap. 3. n. 111. 112. & 113. Tonduto
 de preuent. indiciar. par. 5. cap. 8. n. 5.* di modo,
 che in questo giuditio sēpre sarà Giudice il
 Giudice della causa principale. el' auuertì l'
 istesso *Reg. de Marin.* nel luogo citato al n. 3.
 Può nulla di meno à primo vedere opporsi il
Rito della Gran Corte della Vicaria 190. nel
 quale ordinandosi, che le preuentioni si fac-
 cino nella G. C., si dispone, che volendosi
 quelle fare contro del Clerico, si debbiano
 fare nella Corte Ecclesiastica, dal che pare,
 che

che se ne possano cauare due conclusioni, la prima, che il preueniente sia l'attore, già che il laico preueniente hà da sequitare il foro Ecclesiastico del preuenuto; La seconda, che se il laico deue preuenire il Clerico nel foro Ecclesiastico, dourà per argomento è contrario sensu il Clerico preuenire il laico nel foro secolare, & in conseguenza la renunzia fatta alla sua supplica da Matteo Vitale non sarà ben fondata.

Mà se ben si considera la dispositione del rito, non stà fondata in altro se non nella Religione de' nostri Tribunali, che sempre ha cumulado prerogatiue alla giurisdittione Ecclesiastica, come lo và anche considerando il Signor D. Carlo Preta sopra il Rito della G.C. della Vicaria 67. nel principio, e frà l'altre questa, che il Clerico non si possa preuenire, che nel suo foro, mà non perciò se ne douranno dedurre quelle due conclusioni: non la prima, perche già si è mostrata abbondantemente, che il preueniète sia il reo; tanto, che per dispositione di legge comune il laico preuiene il Clerico auanti del Giudice secolare, come largamente lo fondano Alessandro nel detto conf. 103. Benedetto nella

repetit. del cap. Raynatius. in verbo, & uxorem
 nomine adelaſiam decif. 2. n. 126. Costa de re-
 medijs ſubſidiar. remed. 30. n. 14. Ronchegalli
 de duob. reis in rubr. n. 22. Chokier. de Iuriſd.
 ordin. in exempt. par. 2. q. 4. n. 4. Tonnur. de pre-
 uenit. indic. par. 2. cap. 18. n. 15. e lo portano
 decifo il Regente Sanfel. nella decif. 168. n. 5.
 & il Regente de Marin. al lib. 2. delle ſue re-
 ſolut. al cap. 6. n. 5. Non la ſeconda, ſtante che
 ſe il preueniente è il reo, non può militare
 l'argomento è contrario ſenſu, quando la
 ragione non è reciproca, mà ſtā fondata ſo-
 lo ſù l'immunità, e prerogatiua del Clerico,
 la quale per altro ſi diſtruggeria, ſe militaſſe
 quell'argomento.

Può ſecondariamente oppoſi la prorogatione
 del Giudice laico, fatta dal Clerico Mattèo
 Vitale con quella ſupplica, mà è d'auuertir-
 ſi, che la prorogatione della giuriſdittione
 camina, quando ambe le parti fuſſero ſotto
 la giuriſdittione d'vn medefimo Principe,
 non quando fuſſero ſotto diuerſa, per la l. i.
 ff. de iudi. ibi. Si ſe ſubſciant aliqui iuriſdictioni,
 ni, per lo cap. ſignificasti de foro compet. ibi. Iu-
 riſdictioni praeſſe, perche all'hora non datur
 prorogatio, come lo volle Pereir. nella decif.
 29.

E tan-

E tanto maggiormente nel caso nostro, che si tratta di giurisdittione Ecclesiastica, non potendo il clerico prorogare la giurisdittione laicale, per il *cap. si diligenti: de foro competiti*, e lo notarono Marian. nel *cap. significasti mi* 42. in *fin. vers. solutio eod. tit.* e Barbof. in l. 1. art. 3. n. 173. ff. de iudic. quando non può, nè meno prorogare la giurisdittione d' altro Giudice Ecclesiastico, senza licenza del suo Superiore, come si nota nel *cir. cap. significasti*, doue tutti li Canonisti, e nel *cap. 1. in princ. de foro compet. lib. 6.* e lo dissero Bartol. nella d. l. 1. n. 1. ff. de iudic. Aretin. in S. *idem iuris est* n. 42. institut. de except. Couarr. in *pratic. cap. 10. n. 5. versic. octauo*, Antonius de Mattheis de *prorog. iurisdic. n. 14.* Viuius decis. 125. n. 1. Barbof. d. art. 3. n. 179. & seqq. mentre il clerico non può, ancor che voglia acconsentire al Giudice laico per il *d. cap. si diligenti*, doue tutti li Canonisti, dalla dicui giurisdittione sono affatto esenti, come lo dichiarò l' Imperatore nell' autentica *statuimus, C. de Episcopis, & Cleric.* essendo li clerici, & persone ecclesiastiche cosa sacra, *Can. cui portio* 12. *quest. 1.* honorati col cognome di *Christi* *sq* in quelle parole, *Nolite tangere Christos meos;*

meos. David. Salm. 104. è chiamati Regi nel Can. duo sunt 12 quest. 1. Dunque non hauendo possuto quello Clerico, prorogare la giurisdittione del S. C. colla preuentione, non si può denegare la remissione al suo giudice, quale viene tanto incarricata alli giudici laici da Sacri Canonì nel cap. nullus iudicum: de foro compet. doue lo notò Antonio de Butricar. e lo scrisse Pietro Belluga in specul. Princip. rubr. 11. S. videndum n. 17. vers. ex præmissis.

Mà per finirla sia pure attore il preueniente, e possa quello contra ogni ragione prorogare la giurisdittione del giudice secolare, contra la dispositione de Sacri Canonì; chi hà mai detto, che l'attore nõ possa prima la cõtestatione della lite rinunciare all' istanza fatta, essendo già res integra.

Vedendosi perciò la parte ristretta à questo pũto, ricorre alla reconuentione, che pretende senza fondamento d' hauer fatto colla sua supplica; per poter dire, che res non est integra: Sì che resta à noi di fondare, che anche per la supplica data per parte di Nicolò Pisapia, non si possa denegare la remissione.

Et in vero non sò come si possa pretèdere dall' auuersario d' hauer riconuenuto colla sua supplica il Clerico Matteo Vitale , quando questo prima hauea mosso vn giuditio di preuentione , aduerso del quale non si ammette la reconuentione, conforme lo disserò *Blarerio alla detta l. diffamari, C. de ingen. al cap. 7. n. 10. Emerico à Rosbach. in process. iudiciar. tit. de reconuent. 46. n. 1. 1. Gisiberto nel suo trattato de reconuent. al cap. 13. n. 12.*

E la ragione si è, perche la reconuentione soppone almeno due cause diuerse , l' vna per parte dell' attore, e l' altra per parte del reo; *toto titulo de mutuis petitionib.* Tanto che la reconuentione *est actio à priori conuentione pennis diuersa, & qua per se stat, nihil cum illa commune habens,* per parlar con il Regente *Merlin. alla cent. 2. cap. 24. n. 21.* E nel nostro caso è l' istessa causa , perche l' attore dimanda, quanto negò di douere il reo; Per lo che hanno scritto tutti i Dottori , che quando il debitore preuiene proponendo le sue eccectioni, & il creditore dappoi compare deducendo le sue ragioni; lo giuditio del debitore si risolue in semplice eccectione , & quello del creditore resta petitione, così lo disse *Frang.*

cesco Aretino nel capit. in presentia 5. de probat.
 con queste parole: Porrecto secundo libello,
 quia ille erat naturalis libellus, & ordinarius
 de iure, virtus primi libelli euanesceat, & redu-
 citur ad vim defensionis, siue citationis, così
 l'assenta Ronchegall. nel suo tract. de duobus
 reis in rubr. n. 23. dicendo, Nam ubi aliquis
 primo agit, quo alteri silentium perpetuò impo-
 natur, & ob id citatus compareat, & lus suum
 deducat, efficit, ut prioris petitio elidatur, vel
 transferatur in simplicem exceptionem, ità ve
 principaliter super petitione posteriori loco à ci-
 tato porrecta, causa agatur; & lo dissero simil-
 mente Decio, il Cardinal Parisiense, & altri
 nel detto capit. in presentia, Angelo in rubr insti-
 tution. de exceptionib. n. 23. vers. aduersus quod
 satis, Soccin. conf. 94. n. 6. lib. 3. Cardinal. Pari-
 siens, consil. 81. in fin. lib. 4. Contard. in d. l.
 diffamari 1. quest. n. 41. & Milanens. decis. 7.
 n. 36. lib. 2.

Tal che restando questa petitione dell' attore
 come principal' attione, non solo non sono
 applicabili li termini della reconuentione,
 mà il giuditio si dourà fare auanti del Giu-
 dice dell' eccettione, & così giustamente il
clerico hà domandato la remissione della
cau.

causa al suo Giudice Ecclesiastico.

Ma habbia pure dimandato Nicolò Pisapia nella supplica cose diuerse da quelle, che il clerico Matteo Vitale negò di douere nella sua, e siano e nell' vna, e nell' altra cause diuersissime, non potrà dirsi, che la supplica di Pisapia contenga riconuentione, nè che possa contenerla, perche la riconuentione suppone la conuentione di chi si riconuiene, per il *Cap. cum dilectus, de ord. cognition.* & lo ponderarono Mariano Soccino nella rubrica de *mutuis petitionib. al n. 1.* & il Regente de Marin. nel lib. 2. delle *resolut. cap. 52. n. 3. cap. 179. n. 3.* & è massima da tutti assentata anche per mera ragione naturale, e nel caso nostro non vi è conuentione, perche il clerico Matteo Vitale non conuenne in cosa alcuna Nicolò Pisapia colla sua supplica, conforme di sopra si è visto, e meritamente, perche non hauea che consequire; ma solamente propose eccettioni aduerso della conuentione, che pretendea forsi fare il Nicolò, conforme in fatti fece colla supplica, della quale parliamo, & conforme vedemo, che in tutte quelle cause, le quali nõ si deducono in iudicio per *viam actionis*, cessat reconuentio,

quæ

quæ est actio, seu petitio mutua, si come ne vedemo gli essemplij, ò quando si domandasse publicarsi vn testamento per la *l. testam. ra*, 18. *l. seq. C. de testam.* ò l'insinuatione in vna donatione, che eccedesse la somma di cinquecento scudi per la *l. penult. & leg. ult. de donationib.* ne i quali casi non si può dare reconuentione, perche non vi è conuentione, come lo vollero *Bart. nell'authens. & consequenter n. 37. C. de sentent. & interloc. Vrsin. de reconuent. cap. 8. n. 13.*

Sopposta dunque questa dottrina non controvertita da Dottori, non occorrerà, che ricorriamo ad altre risposte applicabili, anche quando l'vna delle suppliche dimostrasse conuentione, e l'altra riconuentione, con dire con *Vrsin. de reconuent. al cap. 8. n. 13. e Gifbert. eod. tract. cap. 13. n. 15.* che in tutte le cause di riconuentione quãdo l'attione proposta dall' attore *est nullius momenti, vel inutilis, tunc reconuentione uti reus non potest ad hunc finem, vt actorem alienæ iurisdictioni subijciat,* come appunto è nel caso nostro, nel quale il clerico Matteo Vitale comparse prima auanti del Giudice laico, quando douea comparire auanti l'Ecclesiastico; & con dire

con

con *Alessandro Trentacinque* *variar. resol. lib. 2. tit. de mutuis petitionib. resol. 1. n. 62 Bartol. Brixienf. in quest. venerialib. quest. 30. il Re- gente Marcian. disp. 73. n. 19. 20. Marefc. de reconuent. enarrat. 2. n. 146.* che quando il reo ricusa per Giudice, il Giudice della conuentione, non possa dappoi auanti di quello ricouenire l'attore, còforme hà fatto Nicolò Pisapia, che ricusando il S. C. dimadò la remissione della causa al Giudice della Caua.

E la ragione è chiara, perche quando il laico dimandò la remissione della causa alla Corte della Caua, il clerico, che vi acconsentì, venne à recedere dalla istanza fatta nel S. C. per lo che recedendo da quella, si può dire, che non vi sia più conuentione nel S. C., & in conseguenza non vi può essere nè meno reconuentione, como lo scrisse dottissimamēte il Reg. Consigliero Sig. *Francesco Maria Prato* nelle sue *discettat. forens. al cap. 25. n. 71. & cap. 43. n. 39.*

Il che tanto maggiormente hà luogo nel caso nostro, quanto che vediamo, che il S. C. non stà dichiarato Giudice per l'eccettione della declinatoria del foro opposta dalla parte, nè ancora giudicata per la reclamatione, che

pen-

pendea dal decreto del S. C. nel qual caso non potrà mai il reo riconuenire l'attore, *quia effect sibi ipsi contrarius*, disse Bald. nella *Auth. & consequenter in princ. C. de sentent. li Reg. Marciano d. disput. 73. n. 19. & 20.* E tanto è vero, che il S. C. non era dichiarato Giudice, che di comun consenso delle parti fu eletto Giudice la Corte della Caua.

Anzi sarà decito il dire, che Nicolò Pisapia non potesse nè meno riconuenire il clerico Matteo Vitale nella Corte della Caua, se è vero, che auanti il Giudice eletto di comun consenso non si dà riconuentione, come lo considerarono *Alessan. Trentacinq. variar. resolue. lib. 2. tit. de mutuis petition. resol. 1. n. 51. Chokier de Iurisdictione ordinaria in exēpros par. 2. questione 29. num. 12. & 13.* & il *Regente Marcian. disput. 73. n. 2.* essendone la ragione, perche in iudicijs ideò est locus reconuentioni, quia actor elegit pro se Iudicem præter voluntatem rei, *l. inter stipulancem, S. stichus, ff. de verbor. obligat.* conforme vedemo anche, che quando li fa la proroga del Giudice di comun consenso, nè meno si dà riconuentione, conforme lo disse *Marranta in tract. iudic. p. 4. 1. quest. principal. iudic.*

*dic. 6. distinct. 14. in vers. Quadam vero est
prorogatio, d quando si delega la causa di co-
mun consenso per quel che scrisse Tremacim-
que nel luogo cit. à n. 47. d alla fine quando an-
che con consenso comune si elige vn' Ar-
bitro, come scrisse Bartol. in auth. Et conse-
quenter in fin. Specul. in tit. de reconuent. S. 1.
in princ. Abbas in cap. 1. extra de mut. petition.
& ex tex. in cap. cum dilectus extra de Arbitris,
& ibi Abbas.*

E per finirla, quando haueffe hauuto hauer luo-
go la riconuentione finta, più tosto, che pro-
uata dall'auuersario, nō solo nella Corte del-
la Caua, ma anche nel S. C. certo stà che ha-
uendo riceduto il clerico Matteo Vitale dal
giuditio prima che Nicolò Pisapia gli hauef-
se intimata la sua supplica di riconuentione,
si risolue la riconuentione in conuentione,
potendo ben ricedere in simili casi chi con-
uiene non bastando qualunque notitia della
supplica di riconuentione; ma richiedendosi
la giuditaria, mentre ad hoc vt quis dicatur
conuentus, oportet vt petitio fuerit legitimè
per exequutorem intimata reo, ex sex. notab.
in l. sicut, vers. Nec sufficit, C. de prescript. 30.
vel 40. annor. & lo proua dopò Afflict. in consuet.

consuetud. n. 14; & altri, Costantino Casaro in speculo peregrin. question. lib. I. q. 33. n. 34. conforme si vede nel libello, il quale non reca pregiudizio, prima che la parte sia stata citata per la dottrina di Bald. nella l. edita per illum rex. C. de edendo, ibiq; Decius n. 9. & Soccinus cons. 41. n. 14. vol. I. La onde si potrà quello emendare, e mutare, & anche togliere affatto dal giudicio, conforme l'asserì l'istesso Bald. nel medesimo luogo.

Giustamente dunque si spera, che per tante ragioni, & altre, che si lasciano per non infadare quei Signori, à quali basta l' accennarle, si habbia à rimettere la causa al Giudice competente del clerico Matteo Vitale; che se in altre cause, nelle quali habbiamo scritto, dedimus Cœsari, quæ Cœsaris erāt; hora è bene anche, che diamo, quæ sunt Dei, Deo;

